

**GENOVA**  
**PALAZZO DUCALE**  
16 MARZO-16 LUGLIO 2017

# MODIGLIANI

# Nessuno come lui

**L'uomo, l'artista**

## Modì, l'angelo che amava le donne fino allo scandalo

Disegnava come un maestro rinascimentale,  
era sempre attento agli stimoli più nuovi

### LA SUA AURA

Intorno a lui  
sembrava  
diffondersi un  
alone di misteriosa  
malinconia

STEFANO ZUFFI

L'ANGELICO, fragile, bellissimo Dedo, oppure lo sciagurato Modì, il "maledetto" dell'assenzio e degli stravizi? Nell'appartamento del Doge a Genova si incrociano i percorsi umani e artistici di Amedeo Modigliani, attraverso una

selezione di opere di struggente bellezza, accompagnate dai "fantasmi" di un'epoca e di un mondo di cui Modigliani è stato l'incomparabile protagonista.

Grazie alle soluzioni di allestimento studiate da Corrado Anselmi, accompagnate dalla grafica di Bruno Stucchi, il visitatore entra fisicamente in contatto con gli ambienti frequentati da Modigliani a Montparnasse: la strada, lo studio, il caffè.

Nato nel 1884, il livornese Modigliani arriva a Parigi dopo aver compiuto la forma-

zione artistica in Italia, con tappe importanti a Firenze e a Venezia; e con i polmoni già massacrati dalla malattia. Il macchiaiolo Giovanni Fattori aveva visto giusto: di quell'allievo diverso da ogni altro si sarebbe sentito rinfare



Alloggiato nella Ruche, il bizzarro ed economico “alveare” degli artisti, fatto con pezzi dei padiglioni dell’Expo rattappumati, Modigliani è dal 1910 un punto di riferimento della vita notturna negli “anni folli” di Montparnasse. Non ha un franco in tasca, eppure possiede un’eleganza istintiva (secondo Picasso, era l’unico che sapesse vestirsi in tutta Parigi); conosce e frequenta intensamente molti artisti, fra cui soprattutto quelli che come lui provenivano dall’estero ed erano ebrei, come Soutine e Kisling, ma resta impermeabile a ogni avanguardia, sviluppando uno stile del tutto personale. Il toscano Modigliani possiede quasi per diritto di nascita un rigore assoluto nella linea, un “primato del disegno” degno di un maestro rinascimentale; e lo combina con una intelligente attenzione verso gli stimoli sempre nuovi di una Parigi ribollente. L’amicizia con il romeno Brancusi (che era arrivato a Parigi attraversando tutta l’Europa a piedi!) spinge Modigliani verso la scultura. Dal 1910 al 1914 Amedeo in pratica non tocca i pennelli: studia, disegna, progetta sculture in pietra, ma è deluso dai risultati e i suoi polmoni non possono tollerare la polvere inevitabilmente prodotta dallo scalpello.

Come documentala mostra di Palazzo Ducale, il ritorno alla pittura avviene soprattutto nell’ambito del ritratto. Nella imperturbabile purezza della pittura di Modigliani non traspare nemmeno la più lontana eco della Prima Guerra Mondiale, che pure era terribilmente vicina: a Parigi arrivavano i proiettili sparati dalla Grande Berta, il megacannone tedesco.

Ben diversa è la sorte dell’amico pittore Moïse Kisling: volontario nella Legione Straniera, viene gravemente ferito nella battaglia della Somme. Una sala è dedicata alla figura di questo singolare artista, forse il più grande amico di Modigliani, che in due dipinti, anzi, ha inserito alcuni dettagli. Alla morte di Modigliani sarà proprio Kisling a occuparsi di tutto, dalle esequie alla cura della piccola Jeanne, la figlia del pittore, rimasta orfana.

Grazie all’appoggio del gallerista polacco Leopold Zborowski, Modigliani trova un po’ di tranquillità economica: dal 1917 comincia a dipingere i meravigliosi nudi, un omaggio sincero e profondo alla femminilità: quando vennero esposti al pubblico in una mostra, tuttavia, crearono un memorabile scandalo. Modigliani era bellissimo, e intorno a lui sembrava diffon-

dersi un alone di misteriosa malinconia (secondo la poetessa russa Anna Achmatova “il suo lato divino scintillava nella penombra”): amava con passione le donne volitive e intelligenti, trovando infine una compagna inseparabile nella talentuosa, giovanissima pittrice Jeanne Hébuterne. La parte finale della mostra è dedicata ai ritratti femminili di Modigliani, che diceva “dipingere una donna è possederla”, aggiungendo che avrebbe potuto dipingere gli occhi di una donna solo dopo averne conosciuto l’anima.

La vita di Modigliani arriva troppo rapidamente all’ultimo atto. Devastato dalla tubercolosi, il pittore muore il 24 gennaio 1920. Sconvolta, il giorno dopo Jeanne Hébuterne si getta dal quinto piano. Resta una bimba di appena un anno, Jeanne Modigliani, che si dedicherà a raccogliere la memoria dei genitori, diventando una delle più importanti biografe del pittore. È giusto lasciare a lei l’ultima parola: “Certo, Modigliani può aver rischiato la follia, può aver cercato l’eccesso, ma è la sua opera che va giudicata. E la sua opera dice che Modigliani è una pietra miliare dell’arte del Novecento, un artista senza seguito, unico nella sua maniera di essere. Unico e grande”.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“ Certo, Modigliani può aver rischiato la follia, può aver cercato l’eccesso, ma è la sua opera che va giudicata. E la sua opera dice che Modigliani è una pietra miliare dell’arte del Novecento, un artista senza seguito, unico nella sua maniera di essere. Unico e grande. ”

**JEANNE MODIGLIANI**  
figlia dell’artista

## Una vita bruciata nel fuoco dell'arte

**1884**

Amedeo Modigliani nasce a Livorno in una famiglia di origine ebraica sefardita, ultimo di quattro figli. La sua salute è cagionevole: si ammala di pleurite e i suoi polmoni saranno sempre deboli. Nella foto scolastica, è al centro.



**1889**

Inizia l'apprendistato presso Guglielmo Micheli a Livorno, un seguace di Giovanni Fattori (con Modigliani nella foto). I suoi primi lavori, quasi tutti distrutti da lui stesso, sono paesaggi sulla tradizione toscana dei Macchiaioli.



**1906**

Diciottenne, si reca per la prima volta a Parigi, nel pieno fermento dei movimenti artistici d'avanguardia. Vi si stabilisce definitivamente a partire dal 1909 e conduce una vita bohémienne nel vivace quartiere di Montparnasse.

**1910**

A Parigi diventa amico dello scultore romeno Constantin Brancusi (foto) e si dedica alla scultura. Una tecnica che comporta fatiche e che non si addice alla sua salute sempre precaria. Sarà costretto ad abbandonarla già nel 1914.



**1917**

L'anno cruciale: conosce Jeanne Hébuterne, che sarà sua compagna fino alla morte e da cui avrà una figlia, Jeanne. Lo scrittore e gallerista polacco Léopold Zborowski lo invita a esporre i suoi "Nudi". La mostra farà scandalo.



**1920**

A soli 35 anni il suo corpo minato dall'alcool non regge alla meningite tubercolare e muore. Jeanne, non ancora ventiduenne e incinta del loro secondo figlio, si suicida la mattina dopo gettandosi dal quinto piano del loro appartamento.



## Il mondo di Modì



**Paesaggio toscano, 1898**

Modigliani stesso distruggerà le sue prime opere, perché più tardi non si riconoscerà in quello stile così tradizionale. La sua scelta sarà quella di dipingere sempre e solo figure. In mostra, un paesaggio eccezionalmente sopravvissuto, regalato al compagno di corso Aristide Sommati

**Beatrice Hastings, 1916**

Beatrice Hastings, il cui vero nome era Emily Alice Haigh (1879-1943) è ritratta da Modigliani in più occasioni, in disegni e dipinti. Scrittrice, poetessa e giornalista, inglese, a Parigi scriveva critiche d'arte. Era di cinque anni maggiore di Modì, a cui venne presentata da comuni amici. La loro relazione si rivelò molto tormentata



**Nudo accovacciato, 1917**

Nel 1917, su suggerimento del suo mecenate Zborowski, Modì inizia a dipingere nudi femminili. Dopo il clamoroso scandalo della mostra, con intervento della polizia che costrinse a ritirare quelle tele scandalose, i suoi "nudi" diventano tra le opere più costose e rare. In un'asta di Christie's del 2013 a Londra un suo "Nudo" venne pagato 26 milioni di sterline



**La ragazza rossa, 1915**

Dei 300 dipinti circa noti, la maggior parte raffigurano donne: amiche, amanti, modelle. Di molte non conosciamo neppure l'identità, o magari solo il nome senza poter sapere quando e dove incontrarono il pittore e quale fu il loro legame. Altre ricorrono più volte. Dopo il 1917 il soggetto sarà soprattutto l'amata Jeanne, madre della loro figlia, che porterà il suo stesso nome



**Moïse Kisling, 1915**

Pittore polacco nato a Cracovia nel 1881, Moïse Kisling arriva a Parigi nel 1910 e abita per qualche tempo a Montmartre per poi spostarsi più tardi a Montparnasse, come lo stesso Modì di cui diviene molto amico. Lavorano anche insieme, talvolta addirittura a due mani su uno stesso dipinto, come dimostrano le opere esposte in mostra. Il ritratto della Pinacoteca di Brera è del 1915

**Hanka Zborowska, 1917**

All'inizio del secolo era giunto a Parigi il giovane poeta e scrittore di origine polacca Léopold Zborowski. Dopo Paul Alexandre e Paul Guillaume diviene un sostenitore dell'arte di Modigliani nonché amico, come lo era sua moglie Hanka, uno dei tanti volti femminili che ricorrono nei ritratti. Zborowski intuì la genialità di Modì: organizza la sua prima personale nel 1917



**Ragazza bruna, 1918**

Nelle opere della maturità (1918-1919) l'arte di Modigliani raggiunge gli esiti più alti. I volti semplici hanno espressioni trasognate o malinconiche, e il pittore riesce a cogliere il carattere, la personalità e l'umore dell'effigiato pur senza disperdersi in dettagli descrittivi. La Ragazza bruna giunse nella collezione di Picasso dopo essere appartenuta ai due mercanti di Modì



**Chaim Soutine, 1917**

Nato nella Russia zarista nel 1893, Chaim Soutine arriva a Parigi nel 1913. Ebreo come Modigliani, ne diventa presto amico. Entrambi appartengono alla cosiddetta "École de Paris": non una vera e propria scuola, né un gruppo organizzato, ma artisti uniti dalla stessa disperata sregolatezza, spesso senza i soldi per vivere degnamente e sufficienti solo a procurarsi alcool e oppio





**La giovane Lolotte, 1918**